

# Valtur esporta i villaggi in Libia

**MILANO** ■ Valtur sbarca in Libia, primo operatore turistico ad aprire un villaggio turistico, anzi «primo operatore italiano a effettuare un investimento al di fuori del settore degli idrocarburi», come ha sottolineato Antonio Badini, ambasciatore della Farnesina con la responsabilità dell'area mediterranea.

La nuova struttura sarà costituita da un villaggio turistico da 800/1000 posti, a circa 70 chilometri a est di Tripoli e 10 chilometri dalla celeberrima Leptis Magna, una delle più straordinarie eredità che l'impero romano abbia lasciato nell'intero Mediterraneo. Per questo il villaggio — il primo nella storia della Jamahirya, che sarà «corredato» anche da un campo da golf a 18 buche — avrà una forte connotazione di «turismo culturale».

A realizzarlo sarà una joint venture paritetica tra la Valtur, controllata dalla famiglia Patti assieme a Sviluppo Italia (30%), e l'Ente libico per lo sviluppo del turismo e della cultura. L'accordo è stato firmato ieri alla Bit, la Fiera del turismo in corso a Milano, dal presidente della Valtur, Carmelo Patti e dal presidente dell'ente libico, Fathi Elmsurati.

Il villaggio, ha spiegato Patti, sarà pronto entro la fine del 2002, ma già alla fine di quest'anno funzionerà una tendopoli da 200 posti con tutti i comfort (la sola soluzione possibile fino a oggi) per avere strutture ad hoc, anche se un altro tour operator italiano, Aviomar, era già riuscito a

«riadattare» una struttura fissa costruita per altri scopi).

I libici spiegano che prima di partire con la realizzazione del villaggio saranno necessari ancora 6/7 mesi per definire il progetto. Dopodiché dovrebbero seguire altri 24 mesi di lavori per la struttura. L'investimento — che sarà di 100 miliardi di lire, equamente suddivisi tra i partner libici e italiani — va ad aggiungersi al

sostanzioso programma di sviluppo che il gruppo (tra i leader italiani del tour operating con un giro d'affari di 450 miliardi nel 2000) sta già affrontando da tempo nelle regioni del Mezzogiorno.

L'interesse di Valtur per la Libia risale a diverso tempo fa («Il Sole-24 Ore» ne aveva dato conto la prima volta già alla fine del '99) e sfocia oggi nella definizione di un

accordo con un Paese che ha ormai chiuso i suoi contenziosi internazionali (per il caso Lockerbie) e con l'Italia (per il periodo dell'occupazione coloniale). Nello specifico settore del turismo, tra l'altro, il 9 gennaio di quest'anno la «Gazzetta Ufficiale» ha definitivamente sancito l'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione italo-libico.

Elmsurati ha sottolineato la

volontà della Jamahirya di rafforzare i rapporti con l'Italia: «Ci impegnamo a fornire ogni appoggio alla Valtur — ha affermato — la prima ad entrare in Libia in questa forma».

In Libia, mentre fino a qualche tempo fa non era possibile per gli stranieri salire oltre il 49% nel capitale delle joint venture, oggi non vi sono più limiti.

**MARTINO CAVALLI**